

Il debutto

San Carlo, “Norma” sbarca nell’Ottocento Il regista Justin Way: “Una donna speciale”

diStella Cervasi *diStella Cervasio* È metateatro, quello che verrà rappresentato a Napoli per il ritorno di “Norma” di Vincenzo Bellini martedì alle 20 al teatro San Carlo. Le scene infatti saranno ambientate nell’epoca in cui la tragedia lirica in due atti su libretto di Felice Romani tratto dalla tragedia di Alexandre Soumet “Norma ou l’infanticide” venne rappresentata per la prima volta, nel 1831. È questa la scelta del regista Justin Way. Sul podio Lorenzo Passerini, che torna al Massimo napoletano dopo Sonnambula e Rigoletto.

Per la produzione del Teatro Real di Madrid il San Carlo vedrà sul palco Anna Pirozzi nel ruolo di Norma, mentre Adalgisa sarà Ekaterina Gubanova; Pollione Freddie De Tommaso; Oroveso Alexander Tsybalyuk; Clotilde | Veronica Marini; Flavio Giorgi Guliasvili che debutta in teatro a Napoli dopo essere stato allievo della sua stessa accademia. L’orchestra e il coro sono quelli del San Carlo, maestro del Coro, Fabrizio Cassi. A completare la produzione ci sono le scene di Charles Edwards, i costumi di Sue Willmington, le luci di Nicolás Fischtel. I movimenti scenici sono stati ideati da Jo Meredith.

Due dominazioni a confronto, che si sovrappongono come in un amice en abime storica: quella dei Galli (dove è ambientata la tragedia originaria, al tempo dell’Impero Romano) e quella del regime autoritario subito da vari stati italiani secoli dopo, nel 1830- 31, che diede il via ai moti però finiti con la repressione da parte dell’Austria e dello Stato Pontificio.

« L’allestimento – dichiara il regista Justin Way – è quello che è andato in scena a Madrid nel marzo 2021. Con lo scenografo abbiamo lavorato durante la pandemia centrando il dramma originale su Norma, sì, ma anche su una attrice/imprenditrice dell’epoca, una donna speciale, una sorta di Sarah Bernhardt. La storia della sacerdotessa sospesa tra l’essere guida del suo popolo e donna innamorata, prima, poi gelosa e vendicativa, e infine giusta, diventa dunque anche la storia di una produzione in cui la primadonna recita il ruolo di Norma, vivendo come donna le sue stesse esperienze. Una protagonista che non riesce a passare dal ruolo alla sua vita separando nettamente le due dimensioni » . Ruoli che si sovrappongono come “Donne che vissero due volte”, dove i costumi di fogge cronologicamente diverse appaiono in contemporanea in scena, e di volta in volta, quelli precedenti e quelli successivi sembrano delle apparizioni. Un sogno dove tutto si mescola. L’opera è fintropo famosa, quindi sarà difficile che le sovrapposizioni confondano lo spettatore, che potranno invece essere affascinati da questi parallelismi creati per incrociare epoche e tipologie di personaggi, avvicinandoceli.

Capolavoro del belcanto italiano, l’opera di Vincenzo Bellini, che fu anche uno dei maestri più celebrati del Conservatorio San Pietro a Majella, incarna gli ideali del Romanticismo. Il debutto fu nel 1833, con Maria Malibran protagonista. Più avanti ad interpretare la sacerdotessa dei Druidi sul palcoscenico del Lirico di Napoli furono artiste come Leyla Gencer nel 1965, Elena Suliotis nel 1970 e Montserrat Caballé nel 1973, Negli anni più recenti Mariella Devia (2016) – che ha formato nell’Accademia del San Carlo uno degli interpreti, qui al suo debutto – e Angela Meade, la più recente Norma sul palcoscenico nel 2020.

Dopo la prima di martedì prossimo, ci saranno tre repliche: quella di giovedì 14 alle 19, domenica 17 marzo alle 17 e mercoledì 20 alle ore 20.

Intanto la Fondazione Teatro di San Carlo e l’Istituto Italiano per gli Studi Storici, con la sua Giunta

scientifico presieduta da Michele Ciliberto firmeranno in occasione della prima di Norma un protocollo d'intesa promosso dal presidente della fondazione e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. L'Istituto fondato da Benedetto Croce si impegna nella formazione di giovani studiosi con borse di studio. Obiettivo del protocollo coinvolgere i giovani borsisti attraverso la partecipazione alle attività del teatro, che saranno presenti già alla prima di Norma e ad altri appuntamenti in stagione.

Per il sovrintendente Stéphane Lissner e la direttrice generale Emmanuela Spedaliere, il protocollo rappresenta « un obiettivo fondamentale nella missione del Teatro San Carlo ».

© RIPRODUZIONERISERVATA

Martedì al Lirico l'opera di Vincenzo

Bellini: ambientata non al tempo dei Galli e dei

Romani ma nel 1831, quando andò in scena per la prima volta

Accordo fra il teatro e l'Istituto di studi storici per borse di studio ai giovani

kLe sceneSopra e in alto, due momenti della "Norma" di Bellini che andrà in scena da martedì al San Carlo **A destra, il costume di Norma (Anna Pirozzi)**

La Repubblica | Domenica, 30 marzo 2024 | pagina 9

Rep

Napoli Società

Martedì al Lirico l'opera di Vincenzo Bellini: ambientata non al tempo dei Galli e dei Romani ma nel 1831, quando andò in scena per la prima volta

di Stella Cervasio

È metalitico, quello che verrà rappresentato a Napoli per il ritorno di "Norma" di Vincenzo Bellini martedì 30 al Teatro San Carlo. Le scene infatti saranno ambientate nell'epoca in cui la tragedia lirica in due atti su libretto di Felice Romani tratto dalla tragedia di Alexandre Soumet "Norma ou l'infanticide" venne rappresentata per la prima volta, nel 1831. È questa la scelta del regista Justin Way. Sul podio Lorenzo Fascerri, che torna al Massimo napoletano dopo Sommariva e Agnello. Per la produzione del Teatro Real di Madrid il San Carlo vedrà sul palco Anna Pirozzi nel ruolo di Norma, mentre Adalgisa sarà Ekaterina Galanovskaja, Pollione Friedrich De Tommaso, Orovoso Alexander Tsymbalyuk, Costello Veronica Marini, Florio-Giorgi Giuliano. Il debutto in teatro a Napoli dopo essere stato allievo della sua stessa accademia, il Corsetto e il coro sono quelli del San Carlo, maestri del Coro, Fabrizio Casoli. A comporre la produzione ci sono le scene di Charles Robert, i costumi di Sara Wilmetton, le luci di Nicola Fischel. I movimenti scenici sono stati ideati da Jo Mercedis.

Due dominazioni a confronto, che si sovrappongono come in una sincope: etrusco-romana e quella dei Galli (dove è ambientata la tragedia originaria, al tempo dell'Impero Romano) e quella del regime autoritario austriaco da vari italiani secoli dopo, nel 1830-31, che diede il via ai molti ponti rotti con la repressione da parte dell'Asburgo e dello Stato Pontificio.

«L'allestimento», dichiara il regista Justin Way, «è quello che è andato in scena a Madrid nel marzo 2021. Con lo scenografo abbiamo ancora lo sguardo su quella grandiosa contrapposizione del dramma originale su Norma, sì, ma anche su una attica e sorprendente dell'epoca, una donna speciale, una sorta di Sarah Bernhardt. La storia della sacerdotessa si fonde fra l'essere giuda del suo popolo e donna innamorata, prima, poi gelosa e vendicativa, e infine giusta, di venti dunque anni che la storia di una produzione in cui la primadonna recita il ruolo di Norma, vivendo come donna le sue stesse esperienze. Una protagonista che non riesce a passare dal ruolo alla sua vita separando nettamente le due dimensioni. Ruoli che si sovrappongono come "Donne che vivono due vite", dice il costume di foggia: contrapposizioni diverse appaiono in contemporanea in scena, e di volta in volta, quel precedente e quelli successivi sembrano delle apparenze. Un sogno dove tutto si mescola. L'opera è fin

Il debutto

San Carlo, "Norma" sbarca nell'Ottocento

Il regista Justin Way: "Una donna speciale"

di Stella Cervasio

Il debutto è quello che è andato in scena a Madrid nel marzo 2021. Con lo scenografo abbiamo ancora lo sguardo su quella grandiosa contrapposizione del dramma originale su Norma, sì, ma anche su una attica e sorprendente dell'epoca, una donna speciale, una sorta di Sarah Bernhardt. La storia della sacerdotessa si fonde fra l'essere giuda del suo popolo e donna innamorata, prima, poi gelosa e vendicativa, e infine giusta, di venti dunque anni che la storia di una produzione in cui la primadonna recita il ruolo di Norma, vivendo come donna le sue stesse esperienze. Una protagonista che non riesce a passare dal ruolo alla sua vita separando nettamente le due dimensioni. Ruoli che si sovrappongono come "Donne che vivono due vite", dice il costume di foggia: contrapposizioni diverse appaiono in contemporanea in scena, e di volta in volta, quel precedente e quelli successivi sembrano delle apparenze. Un sogno dove tutto si mescola. L'opera è fin

Le scene
Sopra e in alto, due momenti della "Norma" di Bellini che andrà in scena da martedì al San Carlo. A destra, il costume di Norma (Anna Pirozzi)

Accordo fra il teatro e l'Istituto di studi storici per borse di studio ai giovani

Capolavoro del belcanto italiano, l'opera di Vincenzo Bellini, che fu anch'uno dei maestri più celebrati del Conservatorio San Pietro a Napoli, incarna gli ideali del Romanticismo. Il debutto fu nel 1831, con Maria Malibran protagonista. Più avanti ad interpretare la sacerdotessa dei druidi, sul palcoscenico del Lirico di Napoli furono artiste come Lavinia Fieschi nel 1842, Elena Sulistru nel 1890 e Montserrat Caballé nel 1973. Negli anni più recenti Mariella Deviazzi (2010) - che ha tenuto nell'arsenale del San Carlo uno degli interpreti, qui al suo debutto - e Angela Meade, la più recente Norma napoletana, sono state protagoniste nel 2020.

Dopo la prima di martedì prossimo, ci saranno tre repliche: quella di giovedì 14 alle 16, domenica 17 marzo alle 17 e mercoledì 20 alle ore 20.

Intanto la Fondazione Teatro di San Carlo - Teatro Italiano per gli Studi Storici, con la sua diretta scientifica presieduta da Michele Ciliberto firmeranno in occasione della prima di Norma un protocollo d'intesa promosso dal presidente della fondazione e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. L'Istituto fondato da Benedetto Croce si impegna nella formazione di giovani studiosi con borse di studio. Obiettivo del protocollo coinvolgere i giovani borsisti attraverso la partecipazione alle attività del teatro, che saranno presenti già alla prima di Norma e ad altri appuntamenti in stagione.

Per il sovrintendente Stéphane Lissner e la direttrice generale Emmanuela Spedaliere, il protocollo rappresenta « un obiettivo fondamentale nella missione del Teatro San Carlo ».

Foto: M. Pirozzi